

9 GENNAIO 2021

AIRC1971

NEWS

N. VENTTI

MAGAZINE DEL CENTRO COORDINAMENTO ROMA CLUB



PROVIAMOCI!



AUGURI COMANDO ULTRÀ CURVA SUD
9.1.1977 - 9.1.2021



ROMA INTER

Domenica all'ora di pranzo all'Olimpico, c'è l'Inter di Antonio Conte. Seconda contro terza, tre soli punti a separare le due formazioni (ma sarebbero due con il punto di Verona che la Roma ancora reclama), ma per favore, piedi per terra. Ce lo impone soprattutto questa Roma operaia, che bandisce i sogni, per regalare solo certezze. Quelle di una squadra che finora ha recitato il copione secondo attese e speranze, brava a mettersi alle spalle diciassette formazioni centrando dieci vittorie, tre pari e due sole sconfitte, sebbene pesanti contro Napoli e Atalanta, mentre i pari sono arrivati nella Milano rossonera e all'Olimpico contro la Juve e con il Sassuolo. Un cammino fatto di concretezza. Lo scorso anno di questi tempi, la stagione era già andata, complice i ko interni con Torino e Juve. Quest'anno, ripresa sprint, senza sbavature e 2021 iniziato nel migliore dei modi, con due vittorie di sostanza contro Samp e Crotone. Il terzo posto blindato in Calabria, è la risposta sul campo di una squadra che si diverte giocando, che cresce di autostima di giornata in giornata. E adesso l'Inter, la vera pretendente al titolo. E la sfida a Conte, arriva al momento giusto, perché adesso serve il salto di qualità contro una big, l'Inter, appunto. Che poi anticiperà di cinque giorni il derby contro i cugini, in due partite obiettivamente difficili, ma che serviranno per capire a che punto siamo e dove può arrivare questa Roma. Tre punti di differenza e l'occasione per agganciare al secondo gradino Conte per il quale non c'erano le condizioni che invece ha saputo creare Fonseca che con il lavoro ha dato compattezza ed equilibrio al gruppo. Il più pagato (Conte, 12 milioni), contro il primo dei comuni mortali (Fonseca, 2,5 milioni), poi ancora gli yuan cinesi che hanno assecondato le richieste del tecnico che nonostante i milionari investimenti, ha fallito al primo anno, e in questa seconda annata, ha solo uno scudetto (e la Coppa Italia) per salvarsi da un altro tsunami. Perché non bastano i soldi per vincere. Ecco perché Roma-Inter di domenica non sarà una partita come tutte le altre. Per un Conte obbligato a non fallire ancora, c'è un Fonseca che con la forza dei nervi distesi continua a far crescere i suoi e lievitare le ambizioni, che significano rientrare in Champions dalla porta principale. Con i piedi per terra, senza sogni, ma continuando a vivere con le certezze di giornata. Roma che arriva alla partitissima con l'entusiasmo dei giorni migliori, Inter ferita nell'orgoglio dopo il 2-1 di Genova contro la Samp che ha impedito di spiccare il volo e riaperto il cratere delle polemiche. Domenica se c'è una squadra che non può permettersi di fallire, quella è proprio l'Inter di Conte che poi nel turno successivo dovrà vedersela con la Juventus. La Roma deve invece continuare a volare bassa, lasciare l'entusiasmo contagiante negli spogliatoi e continuare a nutrirsi di pane e umiltà come ha fatto finora. Gli esami di maturità mettono sempre apprensione. Quella lasciamola a chi è obbligato a vincere. La Roma si tenga stretta i suoi ideali. Poi, alla fine, faremo i conti.

Massimo Ciccognani

Auguri di pronta guarigione a Morgan De Sanctis



Forza Morgan dalla Finlandia



GENNAIO :LE GARE DELLA ROMA

CALENDARIO 2021

GENNAIO

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

CAMPIONATO

3

6

10

15

23

31

COPPA ITALIA

19





AMARCORD:

di Pasquale Musmanno

ROMA - INTER



Il 10 gennaio, giorno in cui è previsto l'incontro Roma-Inter, si celebra un'importante ricorrenza.

Dopo le trasmissioni sperimentali iniziate nell'autunno 1959, il 10 Gennaio 1960 venne infatti trasmessa sul "Programma Nazionale" (solamente dal 1975 fu assunta l'attuale denominazione di "Radio 1") dalla sede Rai di Milano di Corso Sempione la prima puntata ufficiale di "Tutto il Calcio minuto per minuto" affidata alla conduzione di Roberto Bortoluzzi e con gli inviati sui campi di gioco pronti a darsi la linea per aggiornare i radioascoltatori sui secondi tempi delle partite del campionato di Serie A. Solamente a partire dalla stagione 1987/88 fu infatti possibile trasmettere anche la radiocronaca dei primi tempi e nel 1988 debuttò Nicoletta Grifoni, la prima voce femminile della trasmissione.

"La Stock di Trieste vi invita ad ascoltare Tutto il calcio minuto per minuto". E subito dopo ecco la voce inconfondibile di Roberto Bortoluzzi dallo studio centrale: "Gentili ascoltatori buon giorno. Dallo studio centrale Roberto Bortoluzzi e dagli stadi Enrico Ameri, Sandro Ciotti e.... augurano un felice ascolto" ... Tre furono i campi collegati in quella prima storica puntata: Milano per Milan-Juventus con Nicolò Carosio, Bologna per Bologna-Napoli con Enrico Ameri, Alessandria per Alessandria-Padova con Andrea Boscione. Dai campi non collegati le variazioni di punteggio venivano comunicate da Bortoluzzi dallo studio centrale.

Ad Inter-Roma è legato un evento storico: la prima interruzione da parte di un radiocronista per segnalare un gol in diretta.

"Il Romanista" ed il sito ufficiale della AS Roma parlano dell'incontro Inter-Roma del 31/12/1961, finito



di Andrea

ALBERTO MANDOLESI: L'UOMO CHE HA PORTATO LA RADIO A ROMA.

Abbiamo avuto l'onore di intervistare Alberto Mandolesi per poterci parlare di come è nata la radio a Roma e di come si è evoluta nei tempi.



Alberto, raccontaci i tuoi inizi come speaker radiofonico

Facevo il musicista, ho cominciato a 15 anni a suonare riproponendo le musiche dei Beatles, era l'anno '72' mi piaceva suonare e guadagnavo abbastanza bene. Mio padre però mi disse di scegliere, se non volevo lavorare con lui (aveva alcuni negozi di casalinghi), o se volevo fare musica farlo seriamente studiando. Così andai a lavorare come discografico con l'editore più importante italiano, Bixio ebbe parecchi successi producendo musiche da film di Morricone e Dario Argento. Nel 1975 arriva la svolta radiofonica perché divento il primo speaker nella prima radio privata romana "Radio Roma" che inizia le sue trasmissioni con me al microfono alle 14.01 di lunedì 16 giugno 1975. Inizialmente il programma prevedeva di parlare sia musica che di calcio, perché sapevano che ero tifoso della Roma. Successivamente mi sente Edoardo Montefusco che è l'attuale presidente di Radio Dimensione Suono e mi chiede di

fare una trasmissione nella sua emittente con un appuntamento quotidiano, tutti i giorni, mentre dall'altra parte lavoravo 2 volte a settimana, quindi diventava a tutti gli effetti un lavoro vero e proprio.

Decido di andare a RDS, nel 1982 l'Italia diventa campione del mondo, l'anno dopo la Roma vince lo scudetto dopo 41 anni e la trasmissione ebbe un successo pazzesco, addirittura quando finivo il programma c'erano i tifosi lì sotto ad aspettarmi per parlarmi, a quel punto chiesi consiglio a mia moglie cosa era meglio per la mia vita perché dovevo fare una scelta essendo diventato troppo importante questo lavoro, quindi a malincuore ho lasciato la musica e ho proseguito quello del giornalismo sportivo. È una grande soddisfazione poter raccontare lo sport da tanti anni, a giugno saranno 47 anni di carriera, davvero un bel traguardo.

Come è nato la tua passione per la Roma?

Io ho cominciato a seguire la Roma da piccolo, perché mio padre a 3 anni mi portava sulle sue ginocchia a vedere gli allenamenti, e già a quell'età conoscevo tutti i giocatori, Brunè, Pandolfini e Bortoletto, infatti

ho ancora vivido il ricordo di quando mio padre tornò dalla trasferta dell'Aquila, dove perdiamo sul campo neutro contro il Genoa 1-0 e dando quasi addio alle speranze di restare in serie A, infatti ricordo ancora bene la retrocessione in Serie B, l'anno dopo la Roma ritorna in serie A, e per premio mio padre mi fece la promessa di portarmi nelle partite dove c'era meno pubblico. Faccio così il mio esordio in un Roma-Como 3-0 al Flaminio che all'epoca si chiamava Stadio Torino, vado in curva nord perché in quello stadio la curva sud non era stata ancora costruita e al suo posto c'era una piscina, a quel tempo il Flaminio aveva solo 3 tribune poiché è stato completato per le Olimpiadi di Roma del 1960. Invece nel 1954 vidi la prima partita all'Olimpico, tra Italia e Ungheria, perché fu la partita inaugurale di quello stadio e lì andai in curva sud.

Poi più avanti sei diventato radiocronista delle partite della Roma..

Sì perché avevo visto che c'era già qualche radio che ci cominciava a provare, proprio all'inizio degli anni 80' e provavano a fare una specie di "tutto il calcio minuto per minuto". Mi accorgevo che le telecronache copiavano lo stile Ameri o Ciotti, asettiche, ma io ero troppo tifoso per poterle fare così. All'epoca la nostra rivale Radio Incontro aveva il mio amico Sandro Piccinini, (tifoso della Juve), che mirando a una carriera in un network faceva la radiocronaca obbiettiva, idem per Gianni Cerqueti, (anche lui tifoso della Juventus) in tv per VideoUno, avendo come traguardo di lavorare in Rai anche lui proponeva un commento neutrale, poi c'ero io che tifavo Roma facendo una radiocronaca filo giallorossa. Fin da subito ho un successo pazzesco, perché in quegli anni racconto la Roma più forte di tutti i tempi credo.

Non solo perché vince lo scudetto nel 1983, ma conquista anche 5 coppe Italia e arriva a fare la finale di Coppa Campioni cosa mai fatta fino a quel momento, arrivando a pareggiare contro il Liverpool, che aveva vinto 4 delle ultime 6 edizioni di quel trofeo. Poi lo sai meglio di me, lo abbiamo scritto nel nostro Dna, che dobbiamo sempre soffrire e purtroppo quella squadra ha vinto molto meno rispetto a quello che meritava.

Parlando di radiocronache, mi dici quelle che secondo te sono le più belle?

Beh, sicuramente una più di tutte perché è stata scelta come la più bella radiocronaca, nel 1986 quando Toninho Cerezo, gioca i suoi ultimi minuti per la Roma, entra in campo e ci fa vincere la Coppa Italia contro la Sampdoria, il 14 giugno 1986. Quella rimane la più bella perché vincevamo 1-0 ed eravamo rimasti in 10 per l'espulsione di Graziani, e se la Sampdoria avesse pareggiato, la coppa sarebbe andata a loro, in virtù del 2-1 dell'andata. Entra Cerezo, su un cross di Impallomeni, stacca di testa, segna e ci regala la vittoria e lì, talmente bello che mi emoziono così tanto per il romanticismo della vicenda che racconto il gol e mi metto a piangere, singhiozzo proprio e la gente impazzisce. Cerezo quando è tornato due anni fa a Roma, ha chiesto alla società la radiocronaca di quella partita e se l'è portata in Brasile per farla sentire anche lì. Poi se vogliamo parlare di altre telecro-





di Andrea



nache a parte le due volte che racconto la Roma che vince lo scudetto nel 1983 e nel 2001, tra l'altro sono l'unico radiocronista che ha raccontato due scudetti della Roma. Sicuramente significativa è anche quella del 28 marzo 1993 quando Totti esordisce a Brescia, quel giorno non so come mai ma ero l'unico presente ed è rimasta quindi, l'unica radiocronaca, infatti Totti l'ha voluta inserire nel suo film. Di conseguenza, poiché lui è una persona riconoscente, sono anche stato il primo ad intervistarlo,

perché a 19 anni nel 1996 quando comincia a diventare più popolare, decide di andare in uno studio televisivo per rilasciare una intervista, decide di venire alla mia trasmissione perché sono stato il primo a raccontare il suo esordio per radio e devo essere anche il primo per l'esordio in tv.

Arrivando ai tempi moderni, come hai vissuto il cambio della comunicazione?

È cambiata male, faccio sempre un esempio di un ristorante, siamo diventati tantissimi, se tu vai a un ristorante e sei a lume di candela con una persona per parlare lo fai a bassa voce, invece se vai in una pizzeria con 500 persone per dialogare devi per forza strillare tutti per farti sentire, e questo purtroppo è successo al mondo delle tv e delle radio, siamo diventati tanti e per farci sentire hanno tutti cominciato a fare una comunicazione sbagliata non educata e una cosa quando è forzata non è fatta bene. In quei tempi tutti hanno visto l'opportunità di un mestiere nuovo, le radio e le televisioni private hanno creato posti di lavoro che poi si sono super saturate, provanesia che adesso sono in pochi a guadagnare con questo lavoro, anche nella nostra radio abbiamo tanti ragazzi che vengono a lavorare e mi domando sempre se questi ragazzi hanno poi la possibilità di emergere fra tanta gente, credo si sia perso in qualità nel corso degli anni. Se lo fanno poche persone ci stai anche più attento, se sono in tanti a farlo diventa davvero difficile perché basta mettere una notizia anche se falsa più grande per darsi maggiore risalto. Quando poi è uscito internet, credo sia stata proprio la rovina totale per noi, perché se pensi una persona adesso può aprirsi un sito da solo, pubblicare qualche articolo e prendere il tesserino e dire che è un giornalista, dal mio punto di vista credo sia una cosa sbagliata.

Al giorno d'oggi i social hanno preso piede, verso che direzione stiamo andando?

Stiamo andando verso un mondo più virtuale su tutto, prendiamo per esempio i nostri tifosi, prima vedere lo stadio pieno era normalità, lo stadio dei 100.000 era vero, prima la gente si assiepava nei corridoi, sulle scale quindi veramente eravamo in 100.000 nelle partite di cartello, adesso se non hai il biglietto vidimato nel tornello allo stadio non puoi entrare, adesso quando ci sono 50.000 è già tanto, voglio vedere dopo questa pandemia se si raggiungeranno questi numeri, perché ormai la gente si è abituata a vedere le partite al caldo sul divano in

televisione, ma credo che questo si avverta anche tra i giovani e piaccia di meno. Prima la partita era un rito, si andava molte ore prima allo stadio, adesso vanno all'ultimo secondo, vedi lo stadio mezzo vuoto fino a mezz'ora dall'inizio della partita. Quando andavo in curva arrivavo alle 10.30 all'apertura dei cancelli, mi portavo il pranzo e magari lo dividevo con qualche amico, poi rimanevo lì dopo la partita a discutere del match appena visto, cose che ora non ci sono più.

Anche tu sei sui social che li usi spesso, sono uno strumento di aiuto o sono un danno per tutti noi?

Per me anche questo è un danno, non aiutano perché è aumentata l'intolleranza, ora non puoi più esprimere un pensiero senza che nessuno ti vada contro anche pesantemente, anche sulla cosa più semplice al mondo, come parlare del meteo, c'è sempre qualcuno che ti attacca anche personalmente. A me è successo parecchie volte, e lì purtroppo la cosa è diventata pesante perché rispondo in maniera educata perché ho un'educazione di base, ma se non mi riesco a far capire la persona risponde con ancora maggiore violenza e anzi peggiora la cosa, ho visto che la gente si è incattivita sui social, guarda per esempio Zaniolo, costretto a togliersi dai social anche se questa scelta mi trova d'accordo, perché purtroppo non puoi rendere pubblica la tua vita.

La situazione va sempre peggiorando e sta diventando sempre più difficile con i risultati che conosciamo, per fare un esempio è come avere un mystery, se lo sai usare riesci a tenere la barca a galleggiare anche se il mare è mosso, se non lo sai usare finisce male, con minacce ed insulti, per me non è stato un bene soprattutto per i personaggi pubblici questi social.

Con l'aumento delle partite in pay-tv, si ritornerà mai ad un calcio anni 80-90 con gli stadi pieni?

No credo di no, secondo me è diventato un fenomeno irreversibile, cioè lo stadio dei 100.000 anche in Roma-Ascoli 2-2 di coppa Italia non esisterà più perché prima avevamo fame di Roma e di pallone. Questo Roma-Ascoli 2-2 di coppa Italia era di agosto, e c'era una voglia di rivedere la Roma allo stadio che adesso credo manchi. Ora siamo diventati più amanti del televisore, dello stare a casa, dove effettivamente ti offrono una visuale meravigliosa, tu il gol lo vedi da 30 prospettive diverse, invece allo stadio lo vedi dalla curva e magari non riesci nemmeno a vederlo perché ti sei distratto. In questo momento abbiamo professionalità 1000 ma cuore è 0, mentre prima era professionalità quasi 0 ma cuore 1000. Non interessa quasi più niente alle televisioni dei tifosi, l'importante è che stai davanti alla tv a vedere le partite, fai 3-4 abbonamenti e fai 5 milioni di spettatori per una grande partita e non gli importa più nulla di quella gente che vuole andare allo stadio. La partita con la Sampdoria, poteva definirsi tranquillamente una partita anni 70-80, una vittoria a un quarto d'ora dalla fine, sofferta sotto il diluvio universale, al gol di Dzeko ci saremmo abbracciati tutti buttando gli ombrelli e saremmo tornati a casa bagnati ma felici della vittoria, come è successo a me tante volte quando lo stadio era scoperto, ma questo non impediva a noi di andare allo stadio. Ti dico di più, quando vado in trasferta a fare il giornalista dopo la partita ne sai più tu a casa che io, posso cogliere rispetto a te il particolare perché sono lì allo stadio, ma se voglio delucidazione su magari un rigore devo chiamare a te a casa per saperne di più, perché è cambiato totalmente tutto negli anni.





di Andrea

SCATTI MANCINI!



Abbiamo intervistato Gino Mancini, un grande fotografo che da circa 30 anni segue la Roma

Ciao Gino, allora raccontaci come è iniziato questo tuo percorso da fotografo:

Allora io sono nato nel 1952, ho festeggiato 68 anni a settembre, nel 1980 circa un mio caro zio che ora purtroppo non c'è più, mi ha inculcato questa passione, perché io nasco prima come cameraman e poi fotografo, il mio vantaggio della fotografia è perché io prima ho fatto il video, e quando lavori prima col video poi la fotografia è molto più facile, riesci a capire la situazione più facilmente. Nel 1985 ho cominciato per conto mio ma non dentro gli stadi, perché per entrare dentro gli stadi ti mettevano i bastoni fra le ruote e c'era una grandissima invidia quindi attorno al 1990 sono entrato dentro gli stadi, certo mi dispiace un po' aver perso gli anni belli della Roma di Falcao per intenderci, però adesso la fotografia è passione per me, devi prendere dei momenti in particolare. Ho sempre seguito la Roma come fotografo, prima quando lavoravo con la Gazzetta, il Corriere della Sera, il Messaggero, il Romanista e anche per la rivista La Roma, quindi ho sempre lavorato per loro.

Da quanti anni segui unicamente la Roma in ogni partita?

Guarda sono circa 30 anni, gli ultimi 24 anni proprio assiduamente, prima era leggermente più difficile, prima c'era l'analogico con i negativi con le macchine fotografiche, poi è subentrato il digitale è stato più semplice, però per gente come me che veniva dall'analogico impararsi al computer, che io ero proprio negato, devo ringraziare mia figlia e i miei colleghi perché mi hanno dato una grande mano ad imparare. Diciamo che sono stato anche obbligato ad imparare ad usare il computer, perché senno sarei rimasto a casa e non avrei potuto lavorare a detta dei giornali, perché loro volevano solo il digitale.

Senti Gino, i ricordi più belli visti dal campo quali

sono?

Allora c'è un ricordo particolare dell'ultimo scudetto vinto dalla Roma, nel 2001, all'epoca c'era Roma Channel, in quel periodo mi aveva contattato perché serviva un video in campo per Roma-Parma, infatti io feci quella partita da dentro il campo con la telecamera. Un'altra cosa impressa nella mia mente è quando Francesco Totti in Roma-Parma 2-2 del 1999, quando fece il pallonetto a Buffon, sono stato l'unico che ha fatto quella fotografia di quel pallonetto ed è stata una cosa bellissima perché ancora oggi se ne parla e c'è gente che richiede quella foto. Poi un altro ricordo sicuramente è su Totti, perché io ho vissuto praticamente tutta la sua carriera, durante un giro di campo a fine campionato per salutare la gente, mi ha chiamato e mi si è tirato vicino per farsi un selfie, perché anni fa la sua compagnia di telefonia con cui aveva uno sponsor, voleva dei selfie fatti con i cellulari, ed io quella foto ce l'ho ed è bellissima ed è un ricordo fantastico.

Gino invece quali sono state le partite più difficili che hai vissuto?

Per esempio la trasferta fatta in Champions dalla Roma a Baku contro il Qarabag, io sono stato l'unico fotografo

andato lì ed è stata una grande soddisfazione. All'epoca anni fa quando i giornali cercavano una foto importante di quello che succedeva in campo, io ce l'avevo sempre ed essendo io anche fotogiornalista riuscivo a dare vita alla foto in maniera perfetta.

Attualmente l'unico fotografo che segue in campo internazionale la Roma, oltre a quello della società sono io, tanto è vero che ora è la Lega Calcio che da agli accreditati alle società per i fotografi ed io ho sempre seguito la Roma, quindi l'accreditato me lo danno sempre e la Roma sa chi sono io.

Pero ritornando ad una situazione davvero difficile e particolare fu quando giocammo in Ucraina contro lo Shakhtar agli ottavi di Champions, io preferisco sempre arrivare almeno 2 ore prima allo stadio perché mi piace controllare tutto da dentro il campo, ma purtroppo quel giorno era pieno di neve e ghiaccio, io mentre scesi dalle scale per entrare nel campo, scivolai per terra e diedi una botta forte alla testa e mi volevano portare in ambulanza via, però poi hanno visto che era tutto apposto si sono tranquillizzati. Poi quando è cominciata la partita, io di solito mi preparo sempre le cose prima del fischio d'inizio, questa volta avevo tolto i guanti e li avevo messi dentro lo zaino, e quando ha cominciato a fare freddo e servivano i guanti, mi sono ricordato che lo zaino era dall'altra parte del campo e non potevo arrivarci perché gli steward non ti fanno muovere durante la partita, quindi ho dovuto lavorare per 90 minuti senza guanti con le mani che erano completamente ghiacciate e in più mi si è bloccato il computer per il freddo che faceva quindi fu davvero una trasferta davvero difficile.

Se dovessi elencare le tue fotografie più belle fatte in questi anni?

Allora una fotografia di Francesco Totti quando segnò quel grandissimo gol al volo contro la Sampdoria a Genova, di Totti ce ne sono parecchie diciamo, un'altra che mi ricordo davvero fu di Philippe Mexes quando fece un gol in sforbiciata che sta con tutte e due le gambe per aria per colpire il pallone, ha voluto che io realizzassi una gigantografia di quella foto e se l'è portata a casa, e questa è una grande bella soddisfazione.

Come hai trovato questo cambio tra l'analogico e il digitale ?

Ma in questo momento sono felicissimo per il digitale, perché prima quando c'era l'analogico dovevamo correre ed uscire dallo stadio a portare i rullini a sviluppare, vedere i negativi dei rullini e guardare quella giusta, farla stampare e portarla direttamente ai giornali, invece oggi col digitale tu lavori la foto e la mandi subito, non ti nascondo che è una cosa bellissima, però abbiamo avuto la difficoltà che adesso quasi tutti hanno i cellulari, in 5 secondi le foto vanno in giro dappertutto, però devo dire che mi sto trovando davvero bene con la novità di questo digitale.

Ultima domanda, come sei riuscito a conciliare vita familiare e lavoro?

Allora intanto devo ringraziare mia moglie Cinzia che mi ha permesso di fare tutto questo, perché se non hai una moglie complice non puoi realizzare tutto questo, poi noi abbiamo anche dei piccoli problemi familiari con nostro figlio e questa cosa ci ha forgiato ancora di più, e quindi quando avevo dei momenti di sconforto, lei mi ha dato sempre la forza per andare avanti e mi ha spinto sempre di più e devo sempre ringraziarla pubblicamente per l'amore che mi dà ancora adesso.

Gino Mancini nel periodo triste che stiamo vivendo a causa della pandemia ha seguito e segue la Roma in tutte le gare in casa e trasferta deliziandoci di ...SCATTI MANCINI!





ROMA

VOGLIO SOLO STAR CON TE

ROMA - SAMPDORIA

di Gino Mancini

ROMA (3-4-2-1): Pau Lopez; Mancini, Smalling, Ibanez; Karsdorp, Veretout, Villar (68' Cristante), Bruno Peres; Mkhitarian, Pellegrini (82' Carles Perez); Dzeko (87' Borja Mayoral). **All.:** Fonseca.

SAMPDORIA (4-4-1-1): Audero; Yoshida (82' Leris), Tonelli, Colley, Augello; Candreva, Thorsby, Ekdal, Jankto; Verre (63' Damsgaard); Quagliarella (80' La Gumina). **All.:** Ranieri.

ARBITRO: Daniele Chiffi della sezione di Padova.

GOL: 72' Dzeko (R).

ASSIST: Karsdorp (R, 1-0).

AMMONITI: Smalling, Brun

LA CRONACA



Mkhitarian va giù in area dopo un intervento di Tonelli, che lo spinge da dietro e ne ostacola la corsa con il piede sinistro: Chiffi e il VAR sorvolano, ma il rigore era netto.



Karsdorp dalla destra serve Pellegrini che calcia di prima intenzione col sinistro dal limite dell'area: palla diretta nell'angolino basso, reattivo Audero che si tuffa e respinge.



Conclusione potente dalla distanza di Candreva, Pau Lopez vola e alza in calcio d'angolo.



Cross di Bruno Peres dalla sinistra, il bosniaco colpisce di testa a centro area e spedisce il pallone a lato di un soffio. Forse Audero non ci sarebbe arrivato.



Punizione di Pellegrini e stacco imperioso di Smalling a centro area. Audero è battuto, ma il pallone sbatte finisce sulla traversa.



Incornata a botta sicura di Edin Dzeko, il portiere della Sampdoria si oppone con i pugni.

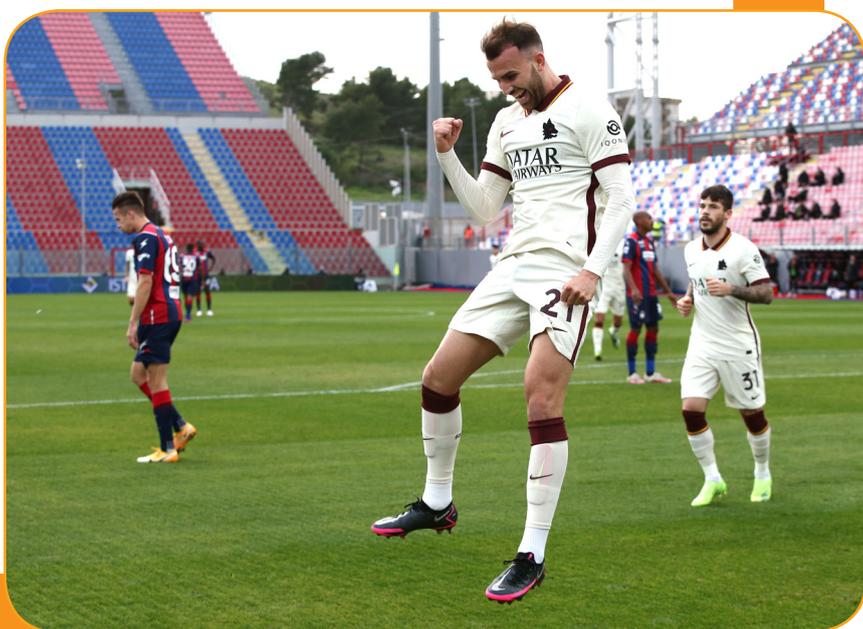
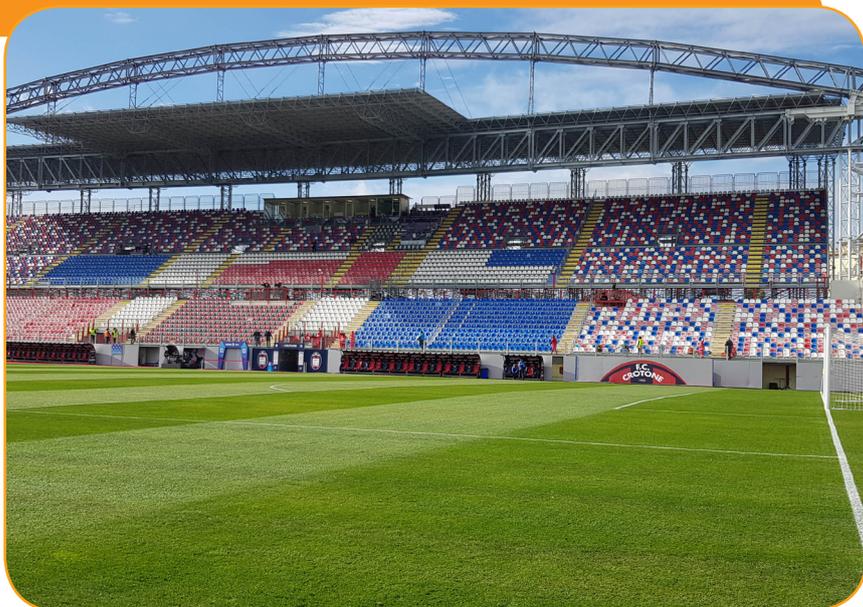


Karsdorp dalla destra, traversone basso sul primo palo dove Dzeko brucia Colley e insacca nell'angolino con una perfetta deviazione con il destro. Assist di Karsdorp e Roma meritatamente in vantaggio.



Conclusione di punta dal limite dell'area: Audero si salva in due tempi con qualche affanno.





ROMA

VOGLIO SOLO STAR CON TE

CROTONE ROMA

di Gino Mancini

CROTONE (3-5-2): Cordaz; Magallan, Golemic, Cuomo; Pedro Pereira (46' Vucic), Molina, Zanellato, Eduardo Henrique (58' Riviere), Reça; Messias, Simy. **All. Stroppa**
ROMA (3-4-2-1): Pau Lopez; Mancini, Smalling, Ibanez (64' Kumbulla); Karsdorp, Cristante (80' Veretout), Villar, Bruno Peres; Carles Perez, Mkhitarian (63' Pellegrini); Borja Mayoral (85' Dzeko). **All. Fonseca**

Arbitro: Marco Piccinini di Forlì

Gol: 8' Borja Mayoral (R), 29' Borja Mayoral (R), 35' rig. Mkhitarian (R), 71' Golemic (C)

NOTE: Ammoniti Bruno Peres, Golemic, Magall

LA CRONACA



Cross da sinistra di Mkhitarian per Borja Mayoral, che da un metro non può sbagliare: Roma in vantaggio.



Pau Lopez si oppone in qualche modo al sinistro incrociato di Messias, poi Simy spara malamente sul fondo.



Palla recuperata da Cristante sulla trequarti, tocco per Borja Mayoral che dai 20 metri spara uno strepitoso destro direttamente sotto l'incrocio. Raddoppio Roma.



Fallo in area di Golemic su Borja Mayoral e calcio di rigore per i giallorossi: dal dischetto Mkhitarian trasforma l'esecuzione dello 0-3.



Il neo entrato Pellegrini scatta verso la porta e incrocia col sinistro, trovando la respinta di Cordaz. Roma vicina al poker.



Messias gira di testa e Pau Lopez si allunga per deviare in angolo. Gran parata dello spagnolo.



Angolo di Messias e spizzata di testa di Golemic che non dà scampo a Pau Lopez: 1-3.



Mancini sbaglia il retropassaggio servendo Messias, che lancia Simy che calcia dal limite, ma trova la respinta sulla linea di Bruno Peres.





ROMA CLUB PADOVA

di Andrea Cavallo



Abbiamo intervistato il presidente del Roma Club Padova, Marco Menegazzoli:

Ciao Marco, ti ringrazio per il tempo che ci dedichi nonostante il tuo lavoro in prima linea con la pandemia, parlaci un pò di Padova come città:

Padova fondamentalemente è una città universitaria, diciamo che io sono ospite perché sono di Roma e ormai vivo qui da parecchi anni, sono diversi da noi nel modo di comportarsi, ogni città del veneto è una città a sé, come può essere Verona, Vicenza e così è Padova. La città si basa moltissimo sull'università che hanno qui, è poco più grandi una cittadina, qui hanno

una grandissima tradizione di rugby, di calcio, anche se ora sono in Lega pro. Dal punto di vista architettonico le cose da vedere sono la basilica di Sant'Antonio di Padova, c'è il famoso Prato della Valle che è gigantesco, c'è il museo Specola dove Galileo Galilei ha condotto i primi studi di astronomia e tutto poi gira intorno alla città universitaria.

Come è venuta l'idea di un club lì a Padova?

Diciamo che l'idea è venuta a me, perché io mi spostavo per il lavoro di mio padre sempre qui in veneto e facevo avanti e indietro e mi ero un pò stufato di andare a vedere le partite sempre da solo. Poi a un certo punto su Facebook ho visto che nei dintorni di Padova c'erano parecchi tifosi romanisti ed allora ho approfittato scrivendo su un gruppo di fantacalcio di zona ed ho chiesto a loro. All'inizio devo dire che non erano molto d'accordo, ma io ho forzato un pò la mano e piano piano mi sono trovato con un ragazzo di Dolo, che si chiama Francesco e con lui abbiamo cominciato a raccogliere le persone e si è formato il club.

Allo stadio ovviamente quando era possibile andarci, riuscivate a venire a vedere le partite?

Ti dico subito che io sono abbonato allo stadio, quindi io ci sono sempre e cedo molto volentieri il tagliando dell'alfiere a qualcun altro che alcune volte viene, purtroppo non sono venuti molto spesso perché il viaggio essendo lungo e preferiscono vederla magari tutti insieme al club. Io facendo il medico riesco a venire sempre giù a Roma, conciliando anche il lavoro nella capitale quindi sono sempre qui quando giocano le partite, purtroppo ora che non si può andare allo stadio, scendo solo per questioni lavorative.

Marco, sia tu che tua moglie lavorate nel campo ospedaliero, come state vivendo questa situazione della pandemia?

Guarda noi abbiamo la fortuna che la problematica più grossa è la scuola delle bambine, perché facendo tutte



e due le scuole elementari alla fine a scuola ci vanno lo stesso non hanno mai saltato un giorno. Per quanto riguarda noi due ,non è che ci è cambiato molto, perché eravamo già sotto torchio prima e adesso lo siamo lo stesso nonostante facciamo sempre le stesse 12 ore, quando arrivi a casa sei stremato. La cosa che ti disturba di più sono il clima pesante a lavoro e la totale disorganizzazione sul territorio nazionale , e seconda cosa sia nel bene che nel male la gente non ha ancora capito bene cosa stia succedendo, perché io lavoro con le urgenze sia col 118 che in terapia intensiva, la gente chiama l'ambulanza senza rendersi conto che l'ospedale è una cosa seria non è un gioco per bambini. E la terza cosa che mi disturba un pò è che non possiamo più programmare nulla in questo periodo: se io volessi fare una gita di 2 giorni qui intorno nei paraggi o di venire a Roma e farmi un paio di giorni a casa, non riesco più a programmarlo perché non so cosa può succedere nel breve periodo ormai. Pensa che il fratello di mia moglie lavora in Inghilterra, ha una borsa di studio e non riesce più a tornare in Italia continua a pagare un affitto e non sa quando può tornare qui da noi.

Tornando alle cose più felici, come stai valutando la stagione della Roma finora?

Avendo tanti amici medici che lavorano con la Roma ogni tanto chiacchieriamo di come va la squadra e me lo aspettavo che avrebbero fatto un campionato davvero buono perché si stanno allenando davvero bene, non so se riusciranno a mantenere le prime 4 posizioni ti dico la verità, perché tanti giocatori adesso stanno dando il loro massimo sforzo e tanti giocatori in alcuni ruoli stanno emergendo più del loro valore, certo se adesso dal mercato riuscissero ad arrivare almeno un esterno d'attacco e un esterno destro di difesa può magari togliersi delle soddisfazioni, bisogna secondo me fidarsi del mister Fonseca che sta piano piano dimostrando di essere un grande allenatore. A me all'inizio piaceva tanto Mancini, però in alcune partite come quella di Crotone sta facendo degli errori di superficialità che ci possono costare dei punti importanti, invece uno che sta prendendo consapevolezza dei suoi mezzi è Cristante, non è un fenomeno però ci sta sempre con la testa e dove lo mette il mister lui sta, sia che lo metta centrale di difesa che di centrocampo. Un altro che alcune volte si perde in un bicchier d'acqua spesso è Ibanez che tecnicamente è davvero forte, mentre l'acquisto di Kumbulla è davvero qualcosa di positivo perché il ragazzo è davvero forte con dei margini di miglioramento esponenziali, io ho avuto modo di parlare con parecchia gente che lo ha visto giocare qui vicino perché stava prima a Verona , e tutti dicono che è davvero bravo e che la Roma ha fatto davvero bingo col suo acquisto.

Veretout devo dire la verità non mi sarei mai aspettato avere questo rendimento così alto e sta diventato indispensabile per il nostro centrocampo, Pedro invece lo cercherei di centellinare di più vedendo la sua età e la sua condizione fisica, lo proverei a mettere anche a partita in corso perché anche solo con 30 minuti di utilizzo può scardinare le difese ed essere decisivo. In conclusione ti dico che se magari riuscissimo a non perdere nei prossimi due scontri diretti contro Inter e Lazio vediamo come saremo in classifica a fine del girone di andata e trarre le nostre conclusioni.



ROMA CLUB TORINO



Mi chiamo **BoB**

Io mi chiamo Roberto Pepe, per gli amici e i miei fratelli giallorossi sono noto come BoB... Nasco a Salerno ben 34 anni fa (suonati con tutta l'orchestra) e vivo per ben 25 anni (meno suonati... Solo mandolino e chitarra per intenderci) a Pagani in provincia della suddetta Salerno. Ad 8 anni mi ritrovo dinanzi la TV a capire cos'è il calcio grazie a Roberto Baggio che tira il rigore nel parcheggio adiacente allo stadio Rose Bowl e, quindi, sin da subito capisco che il calcio è sofferenza, è combattere contro il male tant'è vero che mi trovo a "combattere" con tifosi del Napoli (tra cui mio fratello), juventini, interisti, etc etc. Voi direte perché uno che nasce a Salerno si mette a tifare per la magica??? Eh beh semplicissimo!!! Ho scoperto che dio esiste e che il suo nome è Francesco Totti e la luce mi ha guidato per la retta via. Ho persino cercato di diffondere la parola di dio cercando di convertire tutti per la salvezza della loro anima ma con scarsi risultati. Roma cresce dentro di me, la vivo, la soffro, la percepisco sulla pelle e mi ci tuffo... Dove??? Nella fontana a piazza del popolo ovviamente in quel magnifico 17/06/01. Io c'ero, non so come ho fatto, ho rischiato la vita raccontando balle su balle ai miei MA C'ERO. Partito da solo da Pagani (Sa) come un profugo clandestino che sbarca a Lampedusa MA C'ERO e prima de partì un CERO l'ho acceso alla Madonna del mio paese che pure lei m'ha guardato co na faccia che non sto a raccontarvi. Tra l'altro dopo tutta la blasfemia mostrata negli anni precedenti e ben nota a tutto il mondo ecclesiastico, giustamente, lo stupore della suddetta Madonna lo posso anche capire. La vita poi piena di passioni e di voglia di fare mi porta a vivere a Roma per 5 anni a Piazza Zama e, con abbonamento della sud in saccoccia, divento un assiduo frequentatore della nostra magica curva MA conosco un nuovo individuo strano, un nuovo tipo di essere umano a me, fino ad allora, ancora ignoto: il Laziese!!! Inizio, quindi, a capire sempre più tante cose che voi romani e noi romanisti siete e siamo costretti a sopportare. Vero anche che senza de loro tante risate non ce le saremmo mai fatte e penso che siete tutti d'accordo con me su questo.

Questa travagliata e incasinata vita mi porta a trasferirmi in una delle tante nemiche: Vinovo... Non Torino ma proprio Vinovo città degli arbitri ehm cioè della Juventus e all'inizio, vi giuro, mi trovo davvero male soprattutto perché ogni volta che scivolavo un po' sulla neve i vigili mi fischiarono subito. Mi sentivo in difetto ma per loro era rigore! Per fortuna incontro il gruppo di tifosi della Roma più bello, inaspettatamente bello e voluto e cercato su Facebook con determinazione e per la voglia disperata di sentirmi a casa. Trovo il Roma Club Torino e subito: amicizia, divertimento assoluto, trasferte epiche. La mia auto a 7 posti era una pasquetta mobile messa su dalla multietnicità dei componenti. Sardi, siciliani, piemontesi, umbri, marchigiani ed ovviamente me ed i romani. Avevamo più cibo e birra noi che il comitato della sagra della porchetta che va ad un concerto rock. E l'amicizia, la storia, la vita giallorossa, gli abbracci (che torneremo a scambiarci), le gioie, le lacrime, e tutti i sentimenti continueranno a vivere e sopravvivere sempre dentro me e dentro noi nel Roma Club più figo che c'è (che nun s'offendesse nessuno) tra pazze pagelle e tanto altro con la speranza che ci unisce in un unico tuffo dentro una fontana a caso per una gioia che, forse più di tutti, meritiamo.

ROMA CLUB TESTACCIO



I custodi del Campo Testaccio, la sora Angelica e Zi' Checco



Gli amici del RC Testaccio

ROMA CLUB TIVOLI



ROMA – SAMPDORIA 03/01/2021

Come si parla di questa partita ci viene in mente sempre brutto tempo infatti sia a Marassi che all'olimpico abbiamo ricordi non lontani di grandi acquazzoni con conseguente ritardo di inizio partita o addirittura di Partita rinviata.

Per prima cosa che bisogna tenere a mente è che negli annali dopo la sosta Natalizia la Roma è sempre incappata in brucianti sconfitte che a lungo andare hanno condizionato la stagione. La colpa? Non si è mai capito se a Roma si mangiano più panettoni e ci si allena meno nel periodo Natalizio boooo.

Quest'anno almeno, vista la partita di ieri che si stava incanalando in un vortice che conosciamo bene vedi la partita con il Sassuolo è andata meglio. La Roma ha combattuto e si è vista una volontà diversa, infatti vista la partita della Roma anche se con il risultato striminzito meritava molto di più possesso palla ben oltre l'80%, però il calcio è così se non fai goal ti ritrovi sempre a soffrire. La Rosa sebbene numericamente molto grande poi tecnicamente non offre tutte quelle garanzie che servirebbero per fare il salto di qualità. Comunque anche con l'assenza di Spinazzola (il migliore fino ad oggi) di Calafiori che avrebbe avuto una possibilità di mettersi ulteriormente in mostra e Pedro siamo riusciti ad arrivare a dama. Tutti i giocatori chi più chi meno hanno dato tutto su un campo pesantissimo. Un Plauso speciale va fatto a Dzeko per l'impegno e per il Goal da attaccante vero (certo ne sbaglia tanti molto più facili) e poi Mikhitaryan inesauroibile sembra un ragazzino.....da esempio... difesa che si sta organizzando partita dopo partita e centrocampo con un Villar che promette bene.. Pellegrini e Veretout (gioie e dolori) un applauso a tutti Comunque di Buon Auspicio la Roma consolida il terzo posto e speriamo siano finite le amnesie viste con Napoli e Atalanta.....FORZA ROMA

Roma Club Tivoli

ROMA CLUB VOGLIA DI ROMA



◀ Jarek del RC Varsavia al Camp Nou



◀ Carmine Di Domenico presidente del RC Cava de Tirreni impegnato nella distribuzione nel periodo pandemia

▶ RC Padova
Alessandra,
Marco, Ginevra
e Greta



ROMA CLUB VOGLIA DI ROMA

RC Taranto Fabrizio & C



ROMA CLUB VOGLIA DI ROMA

RC Cava de Tirreni Carmine &C.



Roma Club Lucania con il Bomber



La Befana per Francesco
e post partita Roma
Sampdoria del 03.01.21
RC Vasto





L'ANGOLO DI SIMONETTA

di Simonetta Perfetti

TEMPO DA LUPI



Ho sognato la Roma che giocava sotto una pioggia battente, col capitano Edin che ci segnava il goal vincente.

Era iniziata sotto un diluvio che non terminava, ma la nostra Roma lo stesso volava. Il terreno era molto pesante, ma correva su quel campo come se fosse un tappeto di marmo. Era bella da vedere, bella come il sorriso di un bambino o il primo raggio di sole che ci illumina al mattino. Li vedevo danzarsi su quel prato verde, gettandosi su ogni pallone con il cuore e con la mente. Ma la palla non entrava e l'arbitro come sempre non ci aiutava. Era vuoto lo stadio, ma quando al 75' Dzeko ha segnato, in tutta Roma un solo lungo interminabile urlo si è alzato. Soffocante, devastante, dirompente. Era come se stavamo tutti lì ad abbracciarci insieme a Dzeko, Karsdorp e Villar. Non ricordo nel sogno quanti eravamo, ma in quel momento abbiamo illuminato il creato. Tutti ce li siamo stretti, abbracciati e baciati, ma mancavano ancora 15 minuti dannati. Sofferti come solo un romanista può capire e pensavamo, guardando... che non dovessero mai finire. Poi vedi al 90' che l'armeno attraversa tutto il campo per recuperare un pallone e lì, capisci, che siamo ormai uno squadrone. L'arbitro fischia la fine, cala il sipario e mentre fuori continua a piovere, dentro di noi esce il sole. Tempo da Lupi. Vittorie da Roma.

Di quelle da raccontare davanti al focolare, come Roma-Avellino dell'83. Anche quel giorno pioveva, lo stadio straboccava. Non c'erano ancora i comodi seggiolini blu, ma lunghe panche di cemento, dove se c'è-

ra posto per 20,ci stavamo anche in 100. Indossavo l'impermeabile trasparente acquistato la domenica mattina alle 10.00 fuori lo stadio. Prima arrivavamo e prima eravamo felici perche eravamo arrivati accanto a lei.La Roma vinse 2-0 e al secondo goal di Agostino,che voleva dire praticamente scudetto, lo stadio era in delirio. Non finivamo di abbracciarci sotto la pioggia che ci scorreva addosso ormai da ore.Neanche la sentivamo più.Ma che importava se tornavamo a casa zuppi, la Roma aveva vinto.Tutto il testo non contava piu.

Sotto la pioggia fu anche il goal vincente del tedesco volante all'89 col Broendby. La Roma attaccava,pressava,combatteva, ma la palla non entrava.Rizzitelli capisce che eravamo entrati in campo un po' intimoriti,che c'era bisogno di una scossa. Così,inizia da solo a pressare tutti i difensori danesi,rischiando anche il cartellino rosso. Tre minuti dopo,mettendo il cuore oltre ogni ostacolo,trovo il goal del vantaggio e l'olimpico si trasformò in una bolgia. Capimmo allora che l'impresa non era poi così impossibile.Una doccia fredda fu il goal del pareggio dei danesi,che ci avrebbe eliminato.il tempo passava e il terreno sempre piu pesante si faceva.Tra i tifosi c'era chi pregava,chi piangeva e chi implorava. Mancava troppo poco.Non ci speravamo più.Poi una mischia in area,in un campo ormai ricoperto di fango.Rizzitelli prende la palla e riesce a tirare, trovando la deviazione vincente di Voeller.Loro uno sull'altro ad abbracciarsi e 50.000 tifosi in estasi a festeggiare l'arrivo in finale.

Memorabile fu la vittoria a Bergamo del 2001. Oltre 1000 in trasferta sotto una pioggia dirompente e un tifo incessante.

Lo stadio era esaurito,ma il tifo della curva bergamasca non si sentiva,coperto da quello nostro che cantava e gioiva.Abbiamo dominato e vinto su un campo ai limiti dell'impraticabilita'. I tifosi bergamaschi non la presero bene,qualcuno ci aspetto' anche fuori. Fu una vera impresa quella,una trasferta d'altri tempi.Sara' stata la pioggia?

È sempre bella la nostra Roma,sia che vinca o che perda,ma certe vittorie,raggiunte con la forza e col cuore,ti fanno capire che forse si puo iniziare a sognare. Non potremo mai far neanche finta che non esista,perche Lei ogni giorno ti conquista. Ci preoccupiamo per chi sta bene o chi sta male,se hanno la febbre o hanno mangiato male. Quando escono dal campo con le ginocchia malconce,speriamo che siano solo un po' gonfie. Ci preoccupiamo di qualsiasi cosa perche poi,in fondo,per noi è la nostra sposa. Una compagna di vita che ci cammina accanto. La portiamo con noi nelle giornate uggiose,in quelle infelici e in quelle speranzose. È come l'aria che respiriamo,il vento tra i capelli, è tutto ciò che dà un senso ai giorni bui e a quelli piu belli. E' il raggio di sole che ci sveglia al mattino e le risate d'estate con gli amichetti da bambino. È in ogni cosa che ci circonda,da quella piu banale a quella piu profonda.

Non c'è piu tempo,ora,per raccontare le imprese passate, domenica c'è l'Inter e tu sai quello che devi fare, c'abbiamo un altro sogno da realizzare!

FORZA ROMA SEMPRE!



Associazione Lupa Giallorossa

La storia delle maglie :75/76- 76/77

di Alessandro Conforti

Alessandro allora continuiamo il nostro appuntamento parlando della maglia della stagione 1975/1976, cosa puoi dirci?

Allora diciamo caro Andrea che le maglie della stagione 1975/76 sono sostanzialmente uguali a quelle della stagione 1974/75 ovvero la classica maglia bordeaux bordata di arancio a girocollo per quanto riguarda la versione a maniche lunghe, mentre per quella a maniche corte si usava la versione col colletto. Per quanto riguarda la versione da trasferta ovvero bianca era sempre a girocollo con i bordi bordeaux più vicini al bianco e poi i bordi arancioni. Il portiere quest'anno veste la maglia grigia, prima tinta unita e poi invece bicolore ma sempre grigia e in alcune partite anche verde viene usata la muta da portiere.

Questa stagione parte con grande entusiasmo dei tifosi e della stampa, poi cosa succede?

La Roma veniva da quella stagione fantastica, del terzo posto in campionato a ridosso di Juve e Napoli, perciò col calciomercato arriva Loris Boni dalla Sampdoria per 800 milioni e Carlo Petrini per 650 milioni dalla Ternana e quindi la squadra viene rafforzata. Ti racconto un aneddoto sull'acquisto di Boni, perché la Sampdoria aveva ricevuto una offerta del Torino intorno al miliardo, ma quando ci fu Sampdoria-Roma che era delle ultime partite della stagione precedente, alla Samp serviva un punto per salvarsi, e dal racconto che mi fece Pierino mi disse che lui voleva segnare per la classifica marcatori ma vedeva che i compagni non gli passavano il pallone e non lo cercavano, allora lui prese una palla intorno ai 30 metri e fece un tiro che sfiorò la traversa e gli si avvicinò il capitano della Samp dicendogli cosa stesse facendo e gli disse di stare calmo, e perciò come se ci

fosse un "gentleman agreement" in maniera tale che la Roma potesse pagare di meno Boni in cambio magari di quel punto che alla Samp serviva per salvarsi. Ci stava come cosa all'epoca ma non si trattava di calcioscommesse o di illecito, perché ricordiamo sempre a tutti che il calcioscommesse è quando una squadra gioca per perdere, mentre se una squadra gioca per vincere o per pareggiare non è mai calcioscommesse, detto ciò il calcio è pieno di questi taciti accordi. Quindi con questi 2 acquisti sia la stampa che l'ambiente memori della stagione precedente credono che sia una squadra che possa lottare per lo scudetto, infatti alla prima partita di Coppa Italia c'erano 75.000 spettatori paganti a vedere Roma-Pescara il 27 agosto, e la Roma vince 5-1 con tripletta di Pierino Prati, perciò i tifosi vanno via dallo stadio euforici. Ma purtroppo soltanto 3 giorni dopo la Roma prende 5 gol dalla Sampdoria perdendo 5-3 che evidenzia alcuni problemi che alla partita successiva diventano grandi perché a Roma-Piacenza, la squadra ospite va in vantaggio dopo pochi minuti e purtroppo verso la fine del primo tempo su un calcio d'angolo, Prati viene sbilanciato da un difensore avversario e ricade male sulla cavaglia, e questo infortunio fa sì che Pierino esca all'intervallo e questa cavaglia non gli si riprenda più, perché poi Prati veniva mandato in campo con le infiltrazioni, non si allenava durante la settimana perciò non aveva tono muscolare e andava in campo menomato, infatti fece soltanto 2 gol giocando appena 10 partite, saltando praticamente tutto il girone di ritorno. Poi ci furono una serie di infortuni a Peccenini, a Batistoni e la rottura del ginocchio a Loris Boni su un intervento killer di Chinaglia nel derby di ritorno, in più quello gravissimo di Spadoni, fu una stagione sfortunatissima, ma se posso fare una critica personale quella squadra non fu costruita bene perché Boni era un doppione di Morini, costringendo Liedholm a mettere Boni sulla fascia, ma lui era un mediano di spinta e poi dovette spostare Negrisolò più indietro ma non rendeva alla stessa maniera, e poi c'era Petrini che era un giocatore dal punto di vista fisico e tecnico eccezionale ma il suo problema è che non conduceva una vita da atleta, quindi mancava di lucidità e sbagliava tanti gol, lo ha testimoniato anche lui nei libri che ha scritto. E di conseguenza la Roma da terza che arrivò l'anno precedente finì il campionato decima, salvandosi addirittura nelle ultime giornate, infatti alla fine di quella stagione ci fu l'epurazione perché Anzalone cedette Cordova, Negrisolò, Batistoni, Morini, tutti giocatori titolari mandati via per comprare una linea verde di tutti ragazzi. Infatti furono presi Maggiora, Menichini, Musiello dall'Avellino che era il capocannoniere della Serie B. Purtroppo io sono sempre dell'avviso che in quegli anni mancasse una punta da affiancare a Prati, perché se lui avesse avuto vicino un Bettega, Boninsegna, Pulici o Graziani, la Roma vinceva lo scudetto. Ma se tu vicino gli metti Penzo, Curcio e Petrini la Roma non vince nulla, come è anche successo gli anni dopo con Pruzzo, se anche a lui gli avessero messo vicino Altobelli o Rossi, un attaccante di questo livello, la Roma non ne vince uno di scudetto, ma ne vince 3-4 come minimo perché Pruzzo vicino aveva Scarnecchia, Iorio gente che al massimo faceva 5 gol e non 15, questo secondo è sempre stato il difetto di quelle squadre. Se pensi che solo prendendo Boni e Petrini abbiamo speso 1 miliardo e 500 milioni, il Napoli con 2 miliardi prese Savoldi che era tutta un'altra pasta, tu immagina una coppia Prati-Savoldi cosa poteva creare a Roma in quell'epoca. Tornando a quella stagione c'era una grandissima aspettativa, infatti mio padre mi portò a vedere Roma-Brescia segnò Altobelli, che era seccissimo, pensa che in quel Brescia giocavano Altobelli e Beccalossi che erano giovani, poi la Roma pareggiò con De Sisti prima dell'intervallo e non riusciva a sbloccarla, quando per fortuna a 6 minuti dalla fine Prati segnò su punizione, lì dilagammo con i gol di Rocca e Musiello vincendo 4-1.

Di questa stagione un pò travagliata, quali sono le partite che ricordi con maggiore emozione?

Sicuro il derby d'andata finito 1-1, dove la Roma meritava sicuramente la vittoria, ci fu un bellissimo gol di De Sisti da fuori area e purtroppo la Lazio pareggiò con Chinaglia su una carambola fortunatissima. Poi ci fu una bella vittoria a Perugia con gol di Cordova a 2 minuti dalla fine in mezza rovesciata e poi ci furono dei gol importanti dell'esordiente Walter Casaroli che segnò nel suo esordio a Cagliari nella vittoria 5-1, poi segnò ancora contro il Como e poi ci fu un Roma Cesena che fu rinviata la domenica per un diluvio universale, che venne giocata il lunedì con un campo semi impraticabile, che segnarono di nuovo Casaroli e Pellegrini, poi a un quarto d'ora dalla fine l'arbitro diede un rigore inventato al Cesena che accorciò le distanze, e poi all'ultimo minuto pareggiò Bertarelli lasciato inspiegabilmente solo in area piccola, una cosa clamorosa con le marcature a uomo che c'erano una volta. Ricordo anche con piacere il pareggio a Torino con la Juve 1-1, coi gol di Bettega e Petrini che sfruttò una uscita sbagliata di Zoff, e questo gol diede la salvezza alla Roma e tolse un punto alla Juve nella sfida decisiva per lo scudetto col Torino. Poi ricordiamo che la Roma quell'anno passò anche due turni di Coppa Uefa, venendo poi eliminata contro il Bruges che si issò fino alla finale persa contro il Manchester city per 2-1.

Arriviamo alla stagione 76/77, che ci dici delle maglie?

Anche in questa stagione Anzalone ripropone una maglia arancio un pò particolare che era a "v" con banda verticale laterale sulla parte sinistra della maglia, doppia riga una più larga e una più fina, il completo era tutto arancio con pantaloncini neri e calzettoni arancio. Questa maglia fu usata in 2 amichevoli contro il Nacional de Montevideo finita 0-0 e contro il Pescara, anch'essa finita 0-0. Durante la stagione la Roma indossò la maglia a girocollo sia a manica corta che a manica lunga bordeaux bordata di arancio e in trasferta quella bianca col doppio bordo bicolore, mentre poi venne usata una polo bordeaux con un colletto filo dorato arancio, una maglia prettamente estiva fu indossata alla seconda di campionato a Roma-Cesena finita 2-0 con gol di Musiello e De Sisti. Nella prima partita pareggiò a Genova contro il Genoa 2-2 e direi anche fortunatamente perché andò in svantaggio col gol di Damiani, pareggio di Prati, Pruzzo riportò avanti il Genoa e ci fu il pareggio con una autorette molto goffa di Rossini. Il problema in quella partita fu che Rocca non doveva giocare per una unghia incarnita, tramite infiltrazione lo mandarono in campo e non giocò un grandissima partita su Damiani, caricando molto sulla gamba che non aveva dolore diciamo, nella partita successiva contro il Cesena coprendo una palla che stava andando fuori, venne colpito da dietro sul ginocchio da Mariani, e quello fu un fallo proditorio perché tu alle spalle non puoi prevenire il fallo e quindi andò a provocare problemi al ginocchio che lui aveva già il ginocchio leggermente infiammato dalla partita precedente. Dopodiché ci fu la partita della nazionale, dove lui non doveva andare ma fu convinto da Bernardini ad andare e gioco contro il Lussemburgo con questo ginocchio che già gli faceva male, tornò a Roma e quando stava al Tre Fontane a fare un semplice palleggio il ginocchio gli esplose, e lì terminò la carriera diciamo di Rocca, anche se lui finì la carriera nel 1981, ma non era più il Rocca che tutti si aspettavano. Ritornando alle maglie, la Roma alternò la maglia a manica lunga quella classica a quella a manica corta che era prodotta dalla Umbro anche se non aveva il marchio, fu realizzata su consiglio di De Sisti, perché lui nel 1970 giocò il mondiale e scambiò la maglia col tedesco Overath e si accorse che questa maglia era una maglia molto più leggera di quella italiana, perché la nostra era di lana, mentre questa era un tessuto traforato acrilico perciò permetteva di respirare molto di più. Quindi conservò questa maglia e ne parlò con Gratton che già all'epoca era un consulente della Roma e chiesero alla Umbro di produrre questa maglia che venne usata per 3 stagioni, ma sempre solo la versione a manica corta.

Questa stagione fu leggermente meglio coi risultati rispetto alla stagione precedente, giusto?

Sì un pochino meglio, diciamo che quell'anno la squadra perse solo una partita in casa contro l'Inter 3-2 e anche sfortunatamente aggiungerei. Mentre in trasferta pareggiò solamente 5 partite, perdendo tutte le altre, una cosa veramente brutta. La squadra era ringiovanita parecchio quindi il fattore campo era determinante, cioè nel senso una squadra riusciva a dare il meglio con molto pubblico a fianco, quell'anno l'Olimpico era sempre pieno quindi la squadra risentiva la spinta dei tifosi. Infatti quell'anno in casa battè la Juve campione d'Italia, il Torino che arrivò secondo, la Lazio nel derby quindi fece risultati con le squadre più forti e perse come ho detto prima solo con l'Inter, perciò in casa era quasi da scudetto.

In chiusura, quali partite ricordi di quella stagione con maggiore emozione?

Partite più belle sicuramente sono Roma-Lazio 1-0 col gol di Bruno Conti, Roma-Juve 3-1, mi viene in mente Roma-Torino 1-0 senza ombra di dubbio proprio. Queste sono proprio le partite più belle, quelle più storiche, quelle meravigliose. Mi ricordo contro la Juve fu una partita giocata benissimo senza lasciare quasi scampo ai bianconeri, quella col Torino non fu bella perché si difese ad oltranza però riuscimmo a vincere col gol di Musiello, però non posso non ricordare proprio in questi giorni di una data storica, ovvero quel 9 gennaio 1977 in Roma-Sampdoria 3-0 con i gol di Musiello e la doppietta di Agostino nacque il Comando Ultras Curva Sud, che riunisce tutti i gruppi della Sud sotto una unica voce, questa è una cosa storica perché dall'anno successivo anche io farò parte del Comando, ma questa è un'altra storia che magari racconteremo nelle prossime uscite.

Chi fosse interessato all'acquisto delle maglie storiche può contattare Alessandro al n. 3478495331





di Giuseppe Visca

#GONZALOVILLAR_14



Dopo l'ennesima prestazione matura al centro del campo messa in mostra a Crotone e dopo quella contro la Sampdoria (sotto un temporale incessante...), Villar si è concesso un altro "siparietto ironico" su twitter con i tifosi giallorossi... dopo che una fans romanista si è augurata una convocazione con la Spagna di Luis Enrique per il numero 14 di Fonseca, lui ha subito replicato con una battuta condita da numerose faccine scherzose: **“Speriamo che c’ha Dazn a casa sua...!”**.

C'è una cosa che impressiona di questo ragazzo, originario di Murcia città universitaria nel sud-est della Spagna, è che quando la Roma inizia l'azione dal basso e lui è coperto e/o marcato indica sempre ai compagni a chi dare la pal-

la...

Il giovane centrocampista spagnolo è sempre più al centro della squadra di Paulo Fonseca e il fatto che venga impiegato con sempre più frequenza fa capire quanto sia stato importante il suo percorso di crescita nei mesi scorsi. L'ex Elche (squadra di serie B spagnola) era arrivato lo scorso anno in sordina, senza troppi proclami con l'etichetta del "giovane da far crescere" ma ora ogni volta che ha il pallone tra i piedi Villar sa quello che deve fare e i suoi compagni lo cercano continuamente. Al momento ha cambiato le gerarchie del centrocampo e si sta facendo notare sempre di più perché è in grado di gestire la sfera con sicurezza, dinamismo e buon senso. Doti non proprio comuni per un 22enne...

Villar non balza agli onori delle cronache per la sua fisicità o per altre situazioni extra-campo, ma perché gioca a calcio nel modo più normale e semplice possibile. Lo spagnolo alla fine del 2020 era il giocatore della rosa giallorossa col miglior dato di passaggi riusciti, ovvero il 90,7%, e questo vuole dire che 9 su 10 giocate da parte del numero 14 vanno a buon fine.

La passione per il pallone fin da bambino, il percorso da calciatore professionista fino a Roma, gli studi uni-

versitari, il ruolo in campo di centrocampista. Scopriamo, attraverso alcune dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi al sito della società giallorossa, un po' meglio Gonzalo Villar...

“Sin da quando ero piccolo mi piaceva giocare con la palla. Mia madre mi diceva che anche quando la accompagnavo a fare la spesa ci andavo palla al piede. Avevo 9 anni quando sono andato a fare un provino con il Real Murcia, squadra della mia città... alla fine è andato bene e la mia reazione all'inizio è stata negativa... non mi andava di lasciare la squadra della scuola con tutti i miei amici. Ma hanno insistito e dopo due settimane ho accettato. È stata una scelta giustissima, ho giocato per 6 anni lì e poi sono passato all'Elche e lì è iniziata la mia carriera”.

Hai sempre giocato da centrocampista? “Non sempre: nel primo anno al Murcia giocavo come punta, poi mi hanno fatto giocare una partita come centrocampista, mi è piaciuto tantissimo ed è diventato il mio ruolo preferito”.

Quando hai saputo dell'interessamento della Roma? “È stato intorno al 10 dicembre 2019. Sono venuti i miei procuratori a casa e mi hanno detto semplicemente questo: ‘Gonzalo, vai a firmare per la Roma’. Ero sorpresissimo ma non avrei potuto essere più felice. So quello di cui sono capace e conosco le mie qualità, ma non capita spesso di passare da una squadra di Serie B a una che lotta per la zona Champions”.

Che idea avevi della Roma? “Beh il ricordo più fresco era quello della “remontada” sul Barcellona nel 2018. Ho visto quella partita insieme a due amici che tifano Barça, è stata una partita incredibile. Io la guardavo da spettatore neutrale, ma poi mi ha coinvolto totalmente e, anche per fare arrabbiare i miei due amici, ho concluso la serata gridando ‘Manolas! Manolas!’”.

Quali sono state le persone più importanti per la tua carriera? “La mia famiglia. Sono molto esigenti con me, come lo sono io stesso. Soprattutto mio padre, quando capita che non giochi bene me lo fa notare sempre, vuole il meglio per me e sa quanto sono in grado di dare. Mi dispiace tantissimo che non possano venire a vedere le mie partite da tanti mesi ormai. Non ho problemi a vivere da solo, ma l'idea di non poterli andare a trovare in Spagna o di non poterli fare venire a Roma è molto difficile per me. È veramente un'annata fuori dal normale”.

Hai detto che Fonseca è stato importante per la tua scelta: che tipo di allenatore è? “Mi ha confermato le impressioni positive che ho avuto dopo averci parlato per la prima volta. Mi ha spiegato i motivi per cui gli piacevo e una volta arrivato qui mi ha sempre chiesto di sfruttare al massimo le mie caratteristiche. Sto cercando di fare sempre meglio in allenamento per giocare il più possibile”.

Come stai vivendo il momento buono della squadra? “Stiamo giocando bene, stiamo vincendo tante partite e stiamo portando la Roma nelle posizioni in cui deve essere, in lotta per il vertice e per la Champions League. Non possiamo accontentarci di un piazzamento in Europa League. Noi dobbiamo essere tra le prime e a fine stagione non si sa mai cosa potrà succedere”.

Quanto aiuta avere quattro compagni di squadra spagnoli? “Rende tutto più facile, siamo contenti, facciamo gruppo bene, peccato però che non possiamo vederci anche al di fuori dell'allenamento e delle partite vista la situazione”.

Che effetto ti fa giocare con Pedro? “È una cosa incredibile. L'ho seguito sin da quando è arrivato in prima squadra nel Barcellona e ora sto giocando con lui, che ha vinto tutto, un campione del Mondo e d'Europa. Un calciatore straordinario. Averlo come compagno è un privilegio, oltre tutto è anche una persona fantastica. Non si ferma mai, si allena sempre duramente ed è un esempio per noi”.

Continua così... Gonzalo!



Organigramma

Presidente

Francesco Lotito

Vice Presidenti

Francesco Cavallo Alvaro Cipressi

Consiglieri

Gianni Mannarino Massimiliano Mancinelli Federico Rocca

Fabio Renna Luigi Rotundo Luigi Di Sarra

Sindaci

Alberto Mura Giuseppe De Gregorio Stella Lanzotti

Segreteria

Stefano Arciero

Presidente Onorario

Leo Vernice